

Appunti di riflessione della Comunità capi alla lettera del vescovo Daniele Gianotti

Ci ha fatto particolarmente riflettere il brano che il vescovo Daniele cita nel documento tratto dalle parole di Pierre Claverie, vescovo di Orano in Algeria. Claverie dopo aver così efficacemente indicato come la forza, la vitalità, la speranza, la fecondità della Chiesa venga dal porsi sempre più vicina alla Croce sulla quale Gesù muore... là nei luoghi della sofferenza, nei luoghi dove si è abbandonati, dimenticati"... , fa un'affermazione forte e ancora attuale: "Si inganna la Chiesa e inganna il mondo, quando si pone come una potenza tra le altre, come un'organizzazione, anche umanitaria, o come un movimento evangelico di parata...". Un richiamo forte anche per un'associazione ecclesiale come la nostra e non solo perché Claverie ha personalmente vissuto l'esperienza formativa dello scoutismo. L'AGESCI, come si sa, opera nell'ambito prevalentemente educativo, con una propria specificità metodologica ed organizzativa. L'esserci sentiti chiamati dal vescovo Daniele a ritrovarci insieme, Chiesa di Crema, là dove è "casa nostra" ci fa riflettere sulla necessità di rifuggire dal rischio che i nostri impegni associativi, le nostre attività, pur necessarie, le modalità della nostra pedagogia, ci confinino, più o meno consapevolmente, in una sorta di chiusura autoreferenziale, narcisistica che papa Francesco definisce "malattia" per la Chiesa. Riteniamo dunque un'occasione propizia il processo in atto in Diocesi che il documento di lavoro indica non limitatamente, pur se importante, al riassetto organizzativo (parrocchie/unità pastorali). Stimolante è stata per la nostra riflessione la citazione del documento dei vescovi italiani "Il volto missionario delle parrocchie in un mondo che cambia" riguardo alla "pastorale integrata": " ...In questo cammino di collaborazione e corresponsabilità, la comunione tra sacerdoti, diaconi, religiosi e laici, e la loro disponibilità a lavorare insieme costituiscono la premessa necessaria di un modo nuovo di fare pastorale". Condividendo questa premessa, anche per noi è opportuno valutare come la nostra realtà associativa possa ancor più organicamente inserirsi all'interno della realtà diocesana e in modo specifico delle unità pastorali diventandone uno dei soggetti attivi della pastorale di quel territorio. Fin dal suo costituirsi l'AGESCI di Crema, così come altre associazioni, è stata caratterizzata da una sua particolare autonomia. I nostri vescovi nominano gli assistenti ecclesiastici che presiedono alla vita sacramentale, alla catechesi, alla formazione spirituale dei capi e partecipano, con gli educatori laici, alla elaborazione e attuazione del progetto educativo. Oggi potrebbe essere maturo il tempo, pure per noi, di un rinnovamento che coinvolga anche le stesse modalità organizzative del nostro servizio all'interno della comunità ecclesiale. Tutto questo alla luce di esperienze positive già in atto in altre realtà diocesane dove i gruppi scout sono il più delle volte inseriti all'interno delle parrocchie. Tempo propizio, inoltre, se si considera l'aumento delle adesioni che in questi ultimi anni ha portato il nostro gruppo a raddoppiare il numero di iscritti e al formarsi di una consistente e qualificata équipe di educatori. Il radicarci in una o più unità pastorali, così come si vanno delineando, potrebbe essere un'ipotesi da

approfondire sia continuando la riflessione in atto tra di noi, sia nel confronto a livello ecclesiale. Stimolati dalle indicazioni pastorali del documento, senza tralasciare l'invito a perseverare nella preghiera comunitaria e nel confronto con la Parola di Dio, con umiltà, ma con convinzione, siamo disponibili a far la nostra parte non soltanto singolarmente, ma come realtà associativa, partecipando alla "comune missione" per contribuire, come scrive il vescovo Daniele: "ad aiutare la nostra Chiesa in un vero rinnovamento delle modalità della sua presenza sul territorio".

Crema 10/3/2019